

La sentenza ci è stata cortesemente fornita dal dott. Franz Josef Merkl, riferimento: Staatsarchiv München, Justizvollzugsanstalten 3140.

Copia autenticata

Tribunale del Comando Militare

Costì, 8 dicembre 1943

1008

Sentenza

in nome del popolo tedesco

Nella causa contro:

1. Finetti Elio
2. Ferrari Luisa
3. Purkart Antonio
4. Gorenz Viktor
5. Sfulcini Ugo

per detenzione illegale di armi o concorso nella detenzione illegale di armi,

il tribunale di guerra, riunito l'8 dicembre 1943, di cui facevano parte

i giudici

giudice del tribunale militare Dr. Wagner

presidente della Corte

sottotenente Ohlbrecht

3./Batt. di Sicurezza 509

caporale Vehlhorn

Comando/ Batt. di Sicurezza 509

} giudici a
latere

il rappresentante dell'accusa

Sonderführer Dr. Kalkhoff,

il cancelliere

sottufficiale Munder,

ha stabilito che:

vengono condannati:

1. L'imputato Finetti per detenzione illegale di armi e concorso nella detenzione illegale di armi a una pena complessiva di 10 - dieci - anni di penitenziario.
2. L'imputata Ferrari per detenzione illegale di armi e concorso nella detenzione illegale di armi a una pena complessiva di 10 - dieci - anni di penitenziario.
3. L'imputato Purkart per concorso nella detenzione illegale di armi a
2 - due - anni di penitenziario.
4. L'imputato Gorenz per concorso nella detenzione illegale di armi a
3 - tre - anni di penitenziario.
5. L'imputato Sfulcini per concorso nella detenzione illegale a
6 - sei - mesi di penitenziario.

Motivazioni

17 dicembre 1943

Ordinanza di conferma

Confermo la sentenza e preciso riguardo agli imputati Purkart e Gorenz con riduzione della pena a un anno di carcere per ciascuno e riguardo a Sfulcini a tre mesi di carcere.

Le sentenze sono da rendere esecutive.

Agli imputati condannati al carcere la privazione di libertà subita deve essere totalmente calcolata.

Il Generale plenipotenziario della Wehrmacht tedesca in Italia

firmato Toussaint

generale di Fanteria

Motivazioni

I.

L'imputato F i n e t t i Elio è nato il 5.7.1923 a San Giorgio (Prov. di Piacenza). È celibe e di professione muratore. È il quarto di sette fratelli. Dal luglio 1943 fino al 9.9.1943 questo imputato era soldato nella Wehrmacht italiana. È incensurato.

L'imputata F e r r a r i Luisa è nata il 25.9.1922 a Piacenza. È nubile e di professione impiegata. È incensurata. Dal gennaio fino al giugno del 1943 si trovava a Milano, in parte occupata come apprendista presso la ditta Minerva. Nel giugno 1943 questa imputata fece ritorno a casa dei genitori a Piacenza.

L'imputato Purkart Antonio, nato il 24.9.1920 a Gorenje Otave presso Lubiana, è di professione panettiere. Egli dichiara di essere stato occupato nel 1942 come agente della polizia politica italiana e di essere stato congedato il 6/7 settembre 1942. Dall'ottobre 1942, sempre secondo la sua dichiarazione, ha lavorato a Bettola da un mastro fornaio. Secondo quanto dichiarato, più tardi è stato internato, ultimamente a Firenze, ed è stato rilasciato a piede libero a suo dire dalla polizia il 9.9.1943. Da allora si è trattenuto a Bettola.

L'imputato G o r e n z Viktor è sloveno come l'imputato Purkart. È nato a Lubiana il 12.1.1916, è sposato ed ha un figlio. Dichiara di essere stato ultimamente capostazione in Jugoslavia. Là è stato congedato nel dicembre del 1940 e ha vissuto fino all'ottobre del 1941 di risparmi e di lavori occasionali. Anche lui sostiene di essere stato occupato dall'ottobre del 1941 fino all'agosto del 1942 presso la polizia segreta italiana come agente con il nome di "Leone". Ferito nel 1942, ha voluto essere collocato dalla sua autorità superiore a Ponte dell'Olio in provincia di Piacenza. Lì ha effettivamente abitato per un certo periodo di tempo e in parte lavorato. Dichiara di essere stato portato al 1 luglio 1943 in campo di concentramento e da là in un campo di internamento in Calabria, dove il 3.9.43, tre giorni prima dell'arrivo degli Inglesi, ha riacquisito la libertà. A partire dal 12.9.43 torna a vivere a Ponte dell'Olio, dove abita anche la sua famiglia.

L'imputato S f u l c i n i Ugo è nato il 31.7.1922 a San Giorgio piacentino e vive lì con i genitori. È celibe, di professione meccanico e finora incensurato. Dall'aprile 1943 è impiegato presso la fabbrica di conserve "Arrigoni" a Piacenza. Non ha fatto il servizio militare.

II.

L'imputata Ferrari Luisa era la moglie di Finetti Giancarlo, un fratello di 6 anni maggiore dell'imputato Finetti Elio. Finetti Giancarlo viveva di per sé presso i genitori, ma aveva un alloggio nella frazione di Forlini, vicino a Bettola. Verosimilmente ha praticato azione di spionaggio e di

commercio di armi e inoltre ha fornito armi e munizioni a prigionieri inglesi in fuga, che si trovavano in montagna. È stato fucilato il 28.10.1943, mentre tentava di sottrarsi alla cattura fuggendo.

Gli imputati Purkart e Gorenz, che sono entrambi sloveni - come già detto - e che sostengono di essersi conosciuti durante il loro lavoro di agenti nel servizio segreto italiano, andarono in montagna dalle parti di Forlini il 19.10.1943, secondo quanto dichiarano, per raccogliere informazioni sui luoghi in cui si trovavano i prigionieri di guerra inglesi fuggiti e meritarsi così le ricompense promesse da parte tedesca. Incontrarono in un boschetto, segnalato dagli abitanti della zona, vari inglesi e italiani, fra cui Finetti Giancarlo che aveva con sé un mitra e una pistola cal. 6,35. Purkart e Gorenz si spacciarono per prigionieri di guerra jugoslavi scappati. Nel corso del discorso Finetti Giancarlo asserì che il giorno dopo sarebbe arrivata sua moglie da Milano portando munizioni. Quando ritornò a Forlini la sera, promise che sarebbe tornato il giorno successivo e avrebbe fornito di armi Purkart e Gorenz.

Il giorno dopo Purkart e Gorenz, che avevano ricevuto l'ordine dagli inglesi di prendere informazioni sulla situazione militare, andarono a Groppo Ducale e da lì a Forlini. Appena prima di quella località incontrarono l'imputata Ferrari Luisa, fino a quel momento a loro sconosciuta. Le rivolsero la parola. Come la Ferrari racconta, proveniva da Milano e veniva da Bettola, Gorenz le domandò se era la moglie di Giancarlo e, quando lei lo confermò, le raccontò che dagli inglesi avevano incontrato Giancarlo e che lui aveva promesso loro le armi. La Ferrari rispose che nei giorni successivi, quando suo marito fosse andato dagli inglesi, sarebbe andata anche lei. Poi andò da suo marito con un pacco che aveva con sé e che - a suo dire - conteneva generi alimentari - farina, riso, zucchero etc. - e rimase con lui per circa 14 giorni a Forlini. Purkart e Gorenz ritornarono dagli inglesi.

Il giorno dopo, il 21.10.1943, Purkart e Gorenz ritornarono a Forlini. Fuori dal paese incontrarono un'auto nella quale sedeva Giancarlo con altre persone. Da dove venisse questa vettura non è chiaro perché non aveva targa. Finetti Giancarlo la spacciò come di sua proprietà. Alcuni giorni prima aveva scritto a suo fratello, l'imputato Finetti Elio, di arrivare a Forlini con un meccanico per riparazioni all'auto e di preoccuparsi anche di trovare benzina e olio. Finetti Elio eseguì quanto richiesto portando con sé l'imputato Sfulcini, al quale aveva chiesto di riparare l'auto di suo fratello. Il 21.10.1943 Giancarlo spiegò a suo fratello Elio che bisognava prendere a Bettola la benzina, l'olio, che Elio aveva portato là, e anche una valigia di munizioni. Per il viaggio lo accompagnarono Finetti Elio, Ferrari Luisa, Sfulcini che guidava, e altre persone sconosciute. Quando Purkart e Gorenz si imbarcarono nell'auto e chiesero dove stessero andando, Finetti Giancarlo rispose che andavano a Bettola a prendere la benzina e l'olio, che suo fratello Elio aveva rubato dal campo d'aviazione di San Damiano. La stessa cosa raccontò l'imputato Finetti Elio stesso a Purkart, più tardi durante il viaggio. Purkart e Gorenz viaggiavano assieme. Appena prima di Bettola si fermarono a una casa e caricarono una tanica di benzina e un recipiente più piccolo di olio. Oltre a questo l'imputato Finetti Elio sistemò in macchina una valigia chiusa. Questa venne aperta durante il viaggio di ritorno e conteneva da 8 a 10 pacchi, ciascuno con munizioni da 18 colpi per i fucili. Tutti i viaggiatori, tranne Sfulcini che sedeva al posto di guida, videro il contenuto

della valigia. A Forlini la valigia fu portata nella casa di Giancarlo e aperta alla presenza di tutti gli imputati. Le munizioni vennero aperte e messe su un tavolo. Il 22.10.1943 Finetti Giancarlo, Finetti Elio, la Ferrari, Purkart, Gorenz e Sfulcini andarono in montagna dagli inglesi. Giancarlo aveva con sé il mitra, preso dalla casa dove di notte aveva dormito la Ferrari, e anche la pistola; lui stesso si mise addosso la pistola, mentre Gorenz portò il mitra. Lungo il percorso Gorenz e Finetti Giancarlo spararono un colpo ciascuno dal mitra, Finetti Elio e la Ferrari dalla pistola. Per quanto riguarda Finetti Giancarlo e gli inglesi, di che cosa abbia trattato con loro è incerto. Alla sera dello stesso giorno tutti fecero ritorno a Forlini.

Dopo che Purkart e Gorenz si furono fermati ancora il 23.10 nella zona di Forlini, il 24.10.1943 si recarono al comando tedesco a San Damiano e sparsero denuncia. Fu organizzata una azione per catturare gli inglesi, ma non ebbe successo. Nei giorni successivi fu data la caccia a Finetti Giancarlo e alla Ferrari. Finetti Giancarlo fu arrestato il 28.10.1943 alla stazione di Bettola durante un'azione di ricerca e, siccome tentava di fuggire, fu ferito così gravemente che morì di lì a poco. In base alle fotografie che gli furono trovate, fu altrettanto possibile catturare la Ferrari a Bettola. Alla stazione di Bettola furono trovate due valige, che Finetti Giancarlo e Ferrari Luisa avevano lasciato là venendo da Piacenza. Una conteneva biancheria e vestiario della Ferrari e l'altra conteneva fra l'altro ritagli di giornale e munizioni di fucile con 96 colpi.

Questo stato di cose è stato accertato nel dibattimento ed è basato sulle dichiarazioni degli imputati e sul contenuto degli atti prodotti oggetto del processo.

L'imputato Finetti Elio nega di aver rubato benzina e olio e dichiara di averla comprata da un militare tedesco sconosciuto. Questo non è pertinente, perché il furto non fa parte delle accuse, ma del resto è smentito dalla dichiarazione dell'imputato Purkart, al quale lo stesso Finetti Elio ha raccontato di avere rubato la benzina e l'olio. Finetti Elio nega altresì di aver saputo fin dall'inizio del possesso di armi e delle altre attività di suo fratello e pretende di essere venuto a conoscenza per la prima volta dell'esistenza delle armi e delle munizioni dalle parole del fratello; si doveva portare a Bettola una valigia di munizioni. Nonostante il grave sospetto che Finetti Elio avesse saputo di tutte le macchinazioni di suo fratello e che vi avesse preso parte, questa presa di posizione non trova corrispondenza.

L'imputata Ferrari Luisa pretende di non aver saputo nulla. Dichiara di aver visto per la prima volta le munizioni nella camera di Finetti Giancarlo, quando venne aperta la valigia. Nega di aver portato a Bettola questa valigia di munizioni e nega anche di aver saputo che cosa contenesse la valigia più tardi trovata alla stazione di Bettola. Dichiara che suo marito stesso aveva portata la valigia. Che sia stata l'imputata Ferrari a portare la valigia con le munizioni a Bettola, nonostante i più forti sospetti, non può essere dimostrato per certo. Certamente è da credere che le cose siano andate così, soprattutto perché Finetti Giancarlo lo ha dichiarato, secondo le attendibili deposizioni di Purkart e Gorenz. Anche la condotta degli imputati nell'incontro con Purkart e Gorenz fa presumere questo: però manca l'ultima prova favorevole. Invece il tribunale alla luce dell'assunzione di prove non ha il minimo dubbio sul fatto che l'imputata Ferrari fosse al corrente del possesso delle armi e dei loschi affari di suo marito. Ciò emerge dall'insieme della situazione e

dal suo comportamento. La Ferrari viveva con il marito. Quando Purkart e Gorenz le hanno detto che Giancarlo aveva loro promesso le armi, non ha mostrato il benché minimo stupore, al contrario ha spiegato che anche lei sarebbe andata dagli inglesi. Era presente all'apertura della valigia e quando è stata svuotata. Il mitra è stato preso dalla casa in cui aveva passato la notte. È andata anche lei dagli inglesi, quando furono portati manifestamente il mitra e il revolver e lei stessa ha sparato con il revolver. Infine se si prendono in considerazione le parole di Giancarlo, che sua moglie avrebbe portato armi e munizioni da Milano, allora non può esserci dubbio alcuno sul fatto che la Ferrari non aveva solo familiarità con Giancarlo, ma anche con i suoi loschi affari e che soprattutto era al corrente anche del possesso di armi e delle sue finalità.

Gli imputati Purkart e Gorenz ammettono incondizionatamente i fatti accertati. Assentono solo fino al fatto che hanno agito come spie a favore della Wehrmacht tedesca di propria iniziativa, per consegnare gli inglesi ai tedeschi. Questo non può essere contraddetto, ma neanche molto credibile. C'è anche da aggiungere che questi due imputati, i quali, in base alle loro dichiarazioni, sono esperti nel settore dei servizi segreti, avrebbero contattato in anticipo la Wehrmacht tedesca per evitare successive difficoltà, se realmente fossero stati guidati fin dal principio dallo scopo da loro dichiarato. Per raggiungere quello scopo non avrebbero neppure avuto bisogno di impegnarsi fino a quel punto con Finetti Giancarlo e con gli inglesi, come invece in realtà hanno fatto. Al contrario non solo hanno preso gli ordini degli inglesi, anzi li hanno in parte eseguiti. In conseguenza di ciò è altrettanto possibile, in base al loro resoconto, l'assunto che essi in primo luogo avevano l'effettivo scopo di andare dagli inglesi e di mettersi a loro disposizione e che solo più tardi avevano deciso, in seguito ad una situazione sfavorevole che si fosse loro presentata o per paura, di battersi di nuovo con la controparte.

L'imputato Sfulcini dichiara di non sapere nulla di munizioni e armi. Questa dichiarazione relativa alle munizioni è inconfutabile. Alla luce delle circostanze è persino da presumere che abbia visto le munizioni solo dopo il trasporto al momento dell'apertura della valigia nella stanza di Giancarlo. Quanto alle armi trasportate nel viaggio dagli inglesi, questo imputato però era senza alcun dubbio informato, dal momento che le armi erano state trasportate fin dal principio apertamente e per giunta erano state usate per via.

III.

In considerazione dello stato di cose rilevato, contro questi imputati non può essere sostenuta l'accusa di attività partigiana o di complicità in attività partigiana. Ma sussiste tuttavia un'alta probabilità, quasi la sicurezza, che Finetti Giancarlo abbia fornito gli inglesi di armi e munizioni. Ma poiché non è stato stabilito dove siano rimaste le munizioni e mitra e pistola sono state complessivamente riportate dal viaggio dagli inglesi e più tardi rintracciate a Forlini, manca l'effettiva prova di una fornitura di armi e munizioni agli inglesi. Essa manca soprattutto, e non è fatto trascurabile, a causa del silenzio degli imputati Finetti Elio e Ferrari Luisa sull'implicazione degli altri imputati, pertanto diventa inutile l'esame se il reato sottostia all'art. 3 della legge marziale (KSSVO).

Per quanto concerne la detenzione illegale di armi da parte di Finetti Giancarlo colpito a morte, gli imputati Finetti Elio e Ferrari sono senza dubbio alcuno complici in questa detenzione.

Il Finetti Elio con piena consapevolezza ha aiutato a trasportare le munizioni da Bettola a Forlini; ha caricato la valigia con le munizioni e ha fornito benzina e olio per quel viaggio. Che abbia inteso l'azione di suo fratello come propria e che sia intervenuto in consapevole e volontaria collaborazione con il fratello non può essere dimostrato. Le circostanze piuttosto destano l'impressione che Finetti Elio abbia considerato il trasporto delle munizioni come un affare di suo fratello. Comunque ha collaborato con piena consapevolezza.

Che l'imputata Ferrari fosse a conoscenza del possesso di armi e munizioni di suo marito è stato ampiamente dimostrato in precedenza. Ma se viveva con lui in piena consapevolezza della situazione e dei loschi affari di suo marito, se gli procurava i viveri, se con lui conduceva una vita familiare comune, se lo accompagnava in macchina con lui perfino dagli inglesi, allora è stata sua complice nel reato di detenzione di armi non solo con l'appoggio morale, ma anche con l'azione.

Che Purkart, Gorenz e Sfulcini, relativamente alle munizioni, abbiano avuto parte nel crimine di Finetti Giancarlo non può essere dimostrato. Sfulcini è venuto a conoscenza del contenuto della valigia per la prima volta quando, a trasporto già finito, era troppo tardi per una prestazione d'aiuto consapevole dal punto di vista della tempistica. Purkart e Gorenz tuttavia hanno visto il contenuto della valigia già durante il viaggio, ma anche in un momento in cui la loro partecipazione non era significativa e non comprendeva più alcuna manifestazione di un atteggiamento di sostegno. Neppure può essere provato che favorivano personalmente l'azione del Finetti Giancarlo e che intendevano mettersi al suo fianco in qualità di collaboratori.

Tuttavia tutti gli imputati si sono resi responsabili di aver partecipato al viaggio dagli inglesi, durante il quale vennero portati il mitra e la pistola. Le armi furono caricate in macchina fin dal principio e il fatto era noto a tutti i partecipanti. Probabilmente tutti i partecipanti ritenevano che le armi fossero state caricate e predisposte ad una comune difesa. A parere del giudice da questo fatto deriva che tutti gli imputati qui sono incorsi nel reato di possesso illegale di armi. Gli imputati Finetti Elio e Ferrari avevano il maggiore interesse. Erano in rapporto stretto e strettissimo con Giancarlo. Si sono serviti delle armi e hanno sparato. Durante il viaggio hanno anche considerato le armi come proprie e le hanno usate congiuntamente con il fratello. Ne deriva che essi sono complici di Finetti Giancarlo ai sensi dell'articolo 47 del RStGB, Reichsstrafgesetzbuch, (*Codice Penale del Reich*). - La situazione soggettiva è diversa per Purkart, Gorenz e Sfulcini. Questi tre non avevano così stretti rapporti con Finetti Giancarlo e conseguentemente a buon diritto potevano considerare le armi semplicemente non come proprie. Però hanno aiutato Finetti Giancarlo aiutandolo con parole e fatti; Gorenz con l'atto di portare il mitra, tutti e tre con l'impegno consapevole di prender parte alla spedizione armata, hanno rinforzato il gruppo e con ciò hanno manifestato nei confronti degli altri partecipanti che approvavano e sostenevano le loro azioni.

Conseguentemente sono da condannare:

gli imputati Finetti Elio e Ferrari Luisa per detenzione congiunta di armi e complicità nella detenzione illegale di armi, in ciascun caso, in base al VO (Verordnung) (*regolamento*) dell'11.9.1943 sulla detenzione di armi nel territorio italiano occupato in relazione con gli articoli 47, 49, 74 del RStGB,

gli imputati Purkart, Gorenz e Sfulcini per complicità nella detenzione illegale di armi in base al VO (Verordnung) (*regolamento*) dell'11.9.1943 sulla detenzione di armi nel territorio italiano occupato in relazione con l'articolo 49 del RStGB.

IV.

Quanto all'entità della pena, a parte il fatto che tutti gli imputati sono fin qui incensurati, si doveva prendere in considerazione che, relativamente alla collaborazione nella detenzione illegale di armi e al trasporto di munizioni, si tratta di un caso molto grave. In base alla situazione appariva evidente che le munizioni alla fine dovevano pervenire ai prigionieri inglesi ed erano destinate ad essere usate contro la Wehrmacht tedesca. Questo, almeno nell'intenzione, hanno assunto gli imputati Finetti Elio e Ferrari, che cioè avrebbero prestato collaborazione al trasporto e quindi alla detenzione di armi e munizioni di Finetti Giancarlo. Le azioni di questi imputati dimostrano un atteggiamento deciso al massimo grado contro la Wehrmacht tedesca. Come attenuanti, potrebbe esser preso in considerazione per questi imputati, oltre alla giovane età - Finetti Elio ha 20 anni e la Ferrari 21 - il fatto che erano determinanti per le loro azioni i legami di parentela e di amore con Giancarlo, che è stato senza alcun dubbio il principale responsabile e l'anima di tutto il commercio delle armi.

Reato meno grave, ma non leggero è la detenzione di armi durante il viaggio dagli inglesi. Anche questa impresa è scaturita da un atteggiamento antigermanico. Va considerato che si sarebbe fatto uso delle armi anche contro soldati tedeschi se questi avessero disturbato l'impresa. Nella valutazione delle azioni del Purkart e del Gorenz, la diversa entità della collaborazione prestata deve condurre ad una differenza di pena. Il caso meno grave di tutti è quello di Sfulcini, circa il quale il giudice ha l'impressione che sia scivolato nell'impresa in modo sventato e inizialmente in buona fede. Non dà alcuna impressione positiva e giudice è la convinzione che più o meno abbia viaggiato con loro, poi per una volta si è trovato lì.

Alla luce di tutte le circostanze la Corte ha ritenuto di comminare le seguenti pene:

agli imputati Finetti Elio e Ferrari Luisa per complicità in detenzione illegale di armi a ciascuno 7 - sette - anni di penitenziario, per detenzione illegale in comune di armi a ciascuno 4 - quattro - anni di penitenziario,

all'imputato Purkart per complicità in detenzione illegale di armi 2 - due - anni di penitenziario,

all'imputato Gorenz per complicità in detenzione illegale di armi 3 - tre - anni di penitenziario,

all'imputato Sfulcini per complicità in detenzione illegale di armi 6 - sei - mesi di carcere.

Le decisioni di determinazione della pena sono state prese in base agli articoli 49 e 44 del RStGB relativi all'entità delle pene.

Agli imputati Finetti Elio e Ferrari è stata comminata una pena complessiva adeguata, che risulta di 10 - dieci - anni di penitenziario in base all'articolo 74 del RStGB

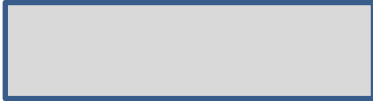
Data la situazione non vi era motivo per un conteggio della carcerazione subita

firmato Dr. Wagner

9.12.1943

giudice del tribunale militare

segue il timbro e l'autenticazione della firma in data 23.12.1943



G



Documento di Identificazione

(Nr. 46 comma 1 del VollzO. -Vorläufige Strafvollzugsordnung, *Codice penale provvisorio*-)
(i dati che interessano sono da sottolineare in rosso)

1. Cognome:**Ferrari**.....
(per le donne anche il cognome di nascita)
2. Nome di battesimo completo:**Luise**.....
(sottolineare il nome con cui si fa chiamare)
3. Soprannome:
4. Professione:
5. Età apparente:
6. Nata il:**25.IX.1922**.....a prov.

7. Ultima residenza:

VollzO **A 35** Identificazione 7 49 20000 K 0548

| Punizioni | | | | | |
|------------------|------|-------|------|-------|-----------|
| Lrd . Nr. | Data | | | Reato | Punizione |
| | Tag | Monat | Jahr | | |

| | | | | | |
|---|----|----|----|--|---|
| 1 | 9 | 11 | 44 | Disturbo della quiete in cortile Comportamento irrispettoso | Riduzione della dieta a pane e acqua della durata di 3 giorni |
| | 22 | 11 | 44 | Perché con il pane formava ogni sorta di cose | Riduzione della dieta a pane e acqua della durata di 5 giorni |